

L'analisi

La sostenibilità integrale è a quattro dimensioni

Il tema della sostenibilità ambientale, oggi ineludibile per l'intera comunità mondiale, era solo una scommessa e una sfida lanciata qualche decennio fa dai primi fondi d'investimento etici. La scelta strategica di puntare su questo tema ha avuto successo perché insistere da allora sul voto col portafoglio per le imprese all'avanguardia sui temi della sostenibilità ambientale ha significato anticipare la scelta di settori e imprese vincenti del futuro alla luce dell'aumentata urgenza del problema dell'inquinamento e del riscaldamento globale. Per analogia è necessario fare oggi un nuovo salto in avanti e capire che le diverse dimensioni della sostenibilità (ambientale, sociale, fiscale, umana) sono tutte collegate tra di loro. Pensare di affrontare solo la dimensione ambientale senza fare attenzione alle conseguenze sugli altri piani porta infatti al fallimento di strategie e politiche economiche (ecotasse francesi e gilet gialli insegnano). Quando Francesco parla di "ecologia integrale" ha ben presente la questione e la correlazione tra le diverse dimensioni del problema. La crisi dei ceti medi e deboli di gran parte del mondo a causa di meccanismi di creazione e distribuzione del valore che producono e perpetuano disuguaglianze è la dimensione della (in)sostenibilità sociale. Il

dramma della perdita delle condizioni minime che rendono una vita degna di essere vissuta, dramma che produce l'epidemia di morti per disperazione da overdose di oppioidi negli Stati Uniti e le tragedie del sabato sera tra i giovani da noi rappresenta la dimensione dell'(in)sostenibilità umana. Essa va oltre il problema di basso reddito e bassa istruzione affondando le radici in una povertà di relazioni e in una visione della vita ossessionata dalla corsa allo status che mina

alle radici la linfa vitale di cui l'uomo cercatore di senso ha bisogno per una vita ricca di significati. Infine la sostenibilità fiscale è sempre più alla ribalta della cronaca perché gli stati nazionali diventano via via più consapevoli dell'esigenza di combattere elusione ed evasione fiscali delle imprese transnazionali che con la loro corsa al ribasso alla ricerca di localizzazione nei paradisi fiscali rischiano di rendere sempre più vera la fosca profezia di un mondo fatto da "nazioni senza ricchezza e ricchezza senza nazioni". Sono questi i fattori di fondo che spingono chiaramente in direzione di una sempre maggiore apertura alle nuove dimensioni e di un superamento del tema della responsabilità d'impresa inteso lungo la pur fondamentale dimensione unilaterale della sostenibilità ambientale (emissioni, rifiuti, economia circolare, riscaldamento globale). Nell'ambito di questa evoluzione l'altra direzione di progresso essenziale per lo sviluppo della finanza etica è quella della qualità dei sistemi di misurazione.

Nella misurazione della responsabilità d'impresa l'asimmetria informativa tra un soggetto che ha più informazioni (l'impresa sulla sua condotta) e uno che ne ha meno (l'investitore) è inevitabile e crea le premesse per la tentazione del "green washing" che è tanto più forte quanto più il tema diventa di moda. Per questo indipendenza, terzietà e reputazione delle società di rating sarà sempre più importante. E per lo stesso motivo, oltre alla selezione dei titoli da inserire nell'universo investibile, una dimensione strategica essenziale della finanza etica sarà quella dell'azionariato attivo, ovvero del dialogo con le imprese per rendere più efficace e rapida la transizione verso la sostenibilità.

Leonardo Becchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA